



INVITO AL CINEMA

28^a EDIZIONE

DOGMAN è un grande Film, suggestivo e doloroso, sull'ambiguo legame tra umanità e bestialità. Un'opera di rara potenza, ispirata liberamente ad uno dei casi di cronaca più cruenti del nostro passato recente, la vicenda del "*canaro della Magliana*". Il Regista Matteo Garrone (che ha appena compiuto 50 anni, il 15 ottobre), dopo "*L'imbalsamatore*" (2002), "*Primo amore*" (2004), "*Gomorra*" (2008), "*Il Racconto dei Racconti*" (2015), tutti presentati nelle Rassegne degli anni scorsi, racconta un'Italia diventata terra di nessuno in cui *cane mangia cane*, complice l'abbruttimento culturale e sociale che ha allontanato i cittadini non solo dal benessere ma anche dalla solidarietà umana più elementare.

Marcello (*Marcello Fonte*) ha due grandi amori: la figlia Alida (*Alida Baldari Calabria*) e i cani che accudisce con la dolcezza di uomo mite e gentile. Il suo negozio di toelettatura, "*Dogman*", è incastrato fra un "compro oro" e la sala biliardo-videoteca di un quartiere periferico vicino al mare, di quelli che esibiscono più apertamente il degrado italiano degli ultimi decenni. L'uomo-simbolo di quel degrado è un bullo locale, l'ex pugile Simone (*Edoardo Pesce*), che intimidisce, taglieggia e umilia i negozianti del quartiere. Marcello procura a Simone quella cocaina che il bullo consuma in quantità esagerate e fa per l'ex pugile da secondo nelle riscossioni. Quando Simone sceglie proprio il negozio di Marcello come base operativa per una rapina, gli equilibri fra i due saltano irrimediabilmente ...

Garrone depura la vicenda del "*canaro*" dalla sua componente più cruda, non spettacolarizza la storia, arrivando a desaturare i colori con cui dipinge i suoi "quadri" di desolazione suburbana. Quello che avvenne tra Pietro De Negri e Giancarlo Ricci (il canaro e l'ex pugile) in quel febbraio del 1988 (ma il film è ambientato ai giorni nostri), con il primo che rivelò di aver ingabbiato l'altro per poi torturarlo tutta la notte (ricostruzione che gli inquirenti giudicarono inventata) è solamente l'inizio, per Garrone, di una storia che bisognava reinventare e raccontare al contrario, seguendo la vicenda di un uomo che, nel tentativo di riscattarsi dopo una vita di umiliazioni, si illude di aver liberato non solo se stesso, ma anche la propria comunità e persino il mondo intero, pensando magari di poter ritrovare la dignità schiacciata.

DOGMAN inizia con il ringhio di un pitbull da combattimento ed il terrore speculare degli altri cani chiusi dentro le gabbie del negozio, mettendo in luce quelle dinamiche di sopraffazione e sottomissione che sono la regola di vita del quartiere. Lo sguardo smarrito di Marcello in riva al mare, dopo l'ennesima prepotenza subita, è quello di un Paese che ha preso consapevolezza del proprio status di vittima, e che "*tutto questo non lo accetterà più*". Tanto luminosa è l'interpretazione di **Marcello Fonte** nei panni del *canaro*, quanto è opaca e devastante quella di un irriconoscibile (e gigantesco) **Edoardo Pesce** nei panni di Simone: un "*pitbull*" che è l'esatto prodotto del suo addestramento e ha la gravità dei sogni andati a male. Garrone riesce nel miracolo di costruire una narrazione depurata dalla volgarità dei *talk show*, restituendo dignità ferita a tutti i personaggi.

DOGMAN è stato presentato in concorso all'ultimo Festival cinematografico di Cannes, dove ha meritato il Premio per la Migliore Interpretazione maschile. Ha vinto 8 Nastri d'Argento 2018: Miglior Film, Miglior regista, Migliori Attori protagonisti per **Marcello Fonte** e **Edoardo Pesce**, e tutti i Premi tecnici (Montaggio, Scenografia, Sonoro, ecc). Il Film rappresenterà l'Italia ai Premi Oscar 2019.

DOGMAN sarà proiettato **Lunedì 29 ottobre**, nell'ambito della 28^a edizione della Rassegna "*Invito al cinema*", presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: **16,15 - 18,15 - 20,15**.